

## Il banchiere di Calabria

Nicola Paldino si è insediato alla Presidenza della Federazione calabrese delle Bcc e ha indetto una conferenza stampa per presentare il suo programma da svolgere nel prossimo triennio.

È la prima volta che in una riunione ufficiale tradizionalmente svolte all'insegna della sobrietà con l'utilizzo di un linguaggio di una burocratica solennità, si sentono propositi così decisi sulle azioni da svolgere e analisi crude sulla condizione delle banche associate.

Le parole usate con maggiore frequenza sono state salvataggio e salvare per evidenziare lo stato di grave disagio in cui versa il sistema del credito cooperativo nella nostra regione.

## Ora via alla rivoluzione

Vi è attualmente una delle maggiori di esse che versa in stato di commissariamento, come la Bcc dei Due Mari, la quale aspetta di conoscere la sua sorte. Come già avvenuto per le altre consorelle che l'hanno preceduta anche per essa i commissari stanno predisponendo un piano di salvataggio che sarà effettuato con ogni probabilità dalla Banca Sviluppo. Come assicura il neo eletto presidente essa è una creatura del sistema del credito cooperativo e attraverso di essa si salvano gli sportelli, si garantisce la continuità del lavoro dei dipendenti, senza alcun sacrificio richiesto ai depositanti che hanno una assoluta garanzia di veder tutelati i risparmi affidati alle Bcc. Questo è un aspetto fondamentale che consente l'attribuzione di istituti completamente affidabili, che possono svolgere una azione positiva sul territorio per il particolare rapporto che li lega ai soci sottoscrittori delle quote e ai suoi depositanti. Per esse l'emblema del risparmio è ancora il piccolo salvadanaio che rappresenta il carattere parsimonioso delle famiglie e delle piccole imprese che formano il tessuto produttivo della regione.

Lo stato di crisi delle banche provoca tuttavia un effetto restrittivo del credito per effetto del maggiore rigore richiesto nella concessione quando si evidenzia la fragilità del portafoglio crediti, che finisce per provocare una acutizzazione del credit crunch.

L'insediamento del nuovo presidente della Federazione rappresenta un evento molto particolare, poiché non si tratta di un avvicendamento alla scadenza del mandato, ma la conseguenza di una operazione di fusione, che acquisto un grande rilievo e assume un carattere anticipatore di quello che sarà il presumibile cammino delle Bcc nel prossimo futuro.

Il presidente uscente Michele Aurelio ha spontaneamente lasciato il suo incarico, rinunciando anche alla presidenza della sua banca, per favorire una operazione che si era resa indispensabile per evitare un ennesimo intervento della Vigilanza. Una operazione lungimirante e proattiva che ha condotto la piccola banca ad abbracciarsi a una consorella più grande, rafforzandosi sotto il profilo gestionale, territoriale, manageriale e patrimoniale. Ora può dirsi al sicuro e i piccoli disagi che dovranno sopportare dipendenti e clienti sono un prezzo irrisorio a fronte della tranquillità del futuro prossimo della banca.

Questa operazione è stata un modello e, come annunciato dallo stesso neo Presidente, due altre seguiranno a breve, con altre due fusioni in programma a breve. Dovrebbero sorgere così la Bcc



Nella conferenza stampa indetta all'atto del suo insediamento, Nicola Paldino, nuovo presidente della Federazione calabrese delle Bcc preannuncia l'inizio di un periodo di profonde trasformazioni che dovrebbe provocare fusioni e concentrazioni per ridurre il numero delle banche e aumentare il loro peso specifico

di Vibo Valenzia, che aggrega la Bcc di Maierato e quella di San Calogero, e quella di Crotone nella quale confluiranno le due banche di quella provincia.

Non si tratta di operazione di pura facciata, ma di una esigenza imposta da una crisi che non accenna a finire e impone la ricerca di nuovi strumenti e rinnovata fiducia per poter andare avanti. La scelta di un presidente della Federazione, espressione della principale delle Bcc del territorio non

è casuale, ma esprime una concreta voglia di rinnovamento, è l'inizio di un processo che dovrà portare a una rivoluzione della loro presenza sul territorio.

Per questo sono necessarie aggregazioni per eliminare dall'interno le condizioni di debolezza che caratterizzano molte di esse, estensioni della operatività territoriale possibile solo a istituti che abbiano una dimensione adeguata e una organizzazione efficiente. Gran parte del reggino e la stessa città dello Stretto è priva di una presenza del sistema cooperativo, così come estese parti del territorio regionale.

Le operazioni preannunciate sono necessarie per affrontare delle situazioni che presentano un grado di criticità che potrebbero condurre ad altri esiti. Il sistema ha già subito un salasso finanziario rilevante ed è opportuno evitare altre scosse che potrebbero rivelarsi esiziali per gli istituti che si troverebbero coinvolti.

La grande esperienza e la riconosciuta prudenza del nuovo presidente rappresentano una garanzia che il sistema è oggi in grado di autogovernarsi e trovare un equilibrio prima dell'intervento dell'Istituto di Controllo.

Qualche timore serpeggia sullo stesso futuro della Federazione per la progressiva riduzione del numero delle associate. Recentemente c'è chi è arrivato a proporre la loro riunificazione in un unico istituto regionale. Una soluzione troppo drastica, ma certamente il loro numero è destinato a contrarsi notevolmente. Tuttavia quello che è importante è piuttosto la solidità delle banche che il loro numero. Esse devono diventare, e vi sono tutte le premesse che questo possa accadere, un soggetto del territorio in grado di interloquire con la classe politica e dirigenza della regione.